Quotidiano

12-11-2013 Data

20 Pagina 1/2 Foalio

LA SICILIA

Il giallo Camus L'ombra del Kgb dietro la sua morte

Nel centenario della nascita dello scrittore il saggio di Giovanni Catelli rilancia l'ipotesi del delitto politico: «Tutto nasce dal diario del dissidente Zàbrana»

FRANCESCO MANNONI

el centenario della nascita di Albert Camus (Mondovi, 7 novembre 1913 - Villeblevin, 4 gennaio 1960) premio Nobel nel 1957, una verità già trapelata e sussurrata in anni passati, trova conferma in un saggio accurato come un reportage: lo scrittore sarebbe stato assassinato dal KGB. L'incidente automobilistico in cui Camus perse la vita, sarebbe stato provocato da agenti russi, e la sentenza di morte l'avrebbe emessa il ministro degli esteri sovietico, incollerito dai discorsi di Camus che non mancava di attaccarlo duramente.

SCHEDATO TRA I NEMICI

L'Urss pare lo avesse schedato tra i suoi peggiori avversari, e doveva assolutamente fare qualcosa per far tacere la sua voce. Camus che era stato iscritto in gioventù al Partito comunista in Algeria, nel 1937 era stato espulso a causa della sua autonomia di pensiero e delle sue posizioni ritenute «musulmano - nazionaliste, poco ortodosse rispetto alla nuova linea del partito».

La sua azione poteva «provocare un danno d'immagine mille volte superiore a quello di qualsiasi attivista, intellettuale o fuoriuscito, russo, ucraino o bulgaro che fosse: la sua instancabile lotta a favore dei rivoltosi d'Ungheria contribuiva a portare grande discredito per la patria del socialismo reale, soprattutto a opera di un uomo di sinistra, da tutti rispettato per la sua onestà intellettuale».

"CAMUS DEVE MORIRE"

Camus era un progressista, un uomo di sinistra non sospettabile di pregiudizio ideologico. Era un uomo giusto che diceva le cose come stavano, e a chiunque operasse nel mondo e sbagliasse rinfacciava le proprie responsabilità. Era una coscienza morale dell'epoca molto ascoltata. E per questo era pericoloso.

In "Camus deve morire" (Nutrimenti, 160 pp, 13 €), il poeta e scrittore Giovanni Ĉatelli, basa le sue ricerche partendo dal diario di un dissidente ungherese, Jan Zàbrana, scrittore, traduttore e operaio ceco contrario al regime comunista, «respinto per inettitudine politica allo studio dall'Università di Praga», che getta nuova luce su quello che al tempo fu archiviato come un incidente d'auto. Per Zàbrana non lo fu e Catelli è andato alla ricerca di prove a sostegno della sua affermazione.

«Il diario di Jan Zàbrana, è stato pubblicato nella repubblica Ceca nel 1992 e in Italia nel 2009 – spiega Catelli -, e io che frequento Praga da più di vent'anni, conosco bene la sua vedova. Nelle memorie di Zàbrana ho trovato un appunto che risale al diario del 1980, vent'anni dopo i fatti, e la notizia mi ha fortemente motivato, anche perché la fermezza con cui la espone, fa capire che lui era certo di quanto affermava. Zàbrana era una persona molto seria, e queste memorie sono il suo testamento, fatti importanti che voleva tramandare e non avrebbe mai scritto delle sciocchez-

ze».

I DUBBI

Ma un giornalista del Guardian/Observer, Ölvier Todd, e il filosofo francese Michel Onfray non concordano con la denuncia di Žàbrana, Perché?

«Il giornalista del Guardian/Observer sostiene di non aver trovato niente a Mosca riguardo al presunto atten-

tato a Camus, e Michel Onfray, pur convinto che i sovietici se avessero potuto avrebbero eliminato lo scrittore, ritiene che avrebbero utilizzato altri metodi. Zàbrana però dà il fatto per certo, perciò ho cominciato a indagare e tutti i tasselli che lui coinvolge nella vicenda, combaciano perfettamente. Sono andato in Francia per verificare gli interventi di Camus e tutto quello che lui aveva detto e scritto al tempo dell'invasione dell'Ungheria, e mi sono reso conto che la sua azione a livello internazionale era stata fortissima e imbarazzante per il governo sovietico. E poi a lungo ho indagato a Praga trovando ovunque riscontri positivi alla denuncia di Zà-

Il Kgb era solito uccidere i suoi nemici e oppositori ovungue si trovasse-

«Sin dall'uccisione di Lev Trotski in Messico negli anni Trenta, il servizio segreto sovietico eliminava tutte le persone che riteneva pericolose. Abbiamo una serie di casi che lo testimoniano. Nel 1970 a Londra un dissidente bulgaro fu ucciso con un ombrellopistola sparandogli nel polpaccio una pallina contenente un veleno tratto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

12-11-2013 Data

20 Pagina 2/2 Foglio

LA SICILIA

dalla ricina. Era uno scrittore bonario che non aveva grandi colpe se non LA VERITÀ NASCOSTA quello di prendere in giro il regime alla radio inglese. Una persona come Camus che aveva ricevuto il premio Nobel e quindi aveva una visibilità enorme, era una spina nel fianco per la reputazione sovietica del tempo».

Come hanno agito sulla macchina? «L'intervento ha interessato gli pneumatici. Tutte le perizie - anche se non tutte sono state accurate -, fanno propendere per il cedimento del pneumatico, il posteriore sinistro molto probabilmente. Comunque anche Zàbrana dice che al Kgb disponevano di uno strumento per fiaccare gli pneumatici che ad alta velocità esplodevano».

Perché Zabrana prima di morire non ha mai fatto trapelare i suoi sospetti?

«In un Paese chiuso sottoposto a una grande pressione poliziesca dopo l'invasione del 1968 e i fatti di Charta 77, sarebbe stato suicida sbandierare certe verità. L'informazione arrivò a Zàbrana da tre persone bene informate, due delle quali ora sono morte e quella sopravvissuta dice di non aver riferito niente (potrebbe avere ancora paura?); ma una notizia come quella della morte di Camus, con i dettagli che contiene, penso fosse difficile da diffondere senza incorrere in gravi conseguenze. Anche oggi è

difficile fare le verifiche necessarie per un accertamento generale dell'incidente. Perciò trovare prove concrete è difficile. Ci saranno senz'altro a Mosca, ma non credo che saranno rese disponibili a breve. E' certo che i sovietici volevano sbarazzarsi di Camus».

Il sostegno di Camus a Pasternak, può aver accelerato l'azione del Kgb?

«Pasternak è stato un personaggio ingombrante per il regime, e il sostegno intellettuale di Camus nei suoi confronti fu totale. Il regime sovietico deve aver visto in quest'altra presa di posizione dello scrittore francese un ulteriore allarme del pericolo che ormai Camus rappresentava. E non c'era tempo da perdere».



Lo scrittore francese Albert Camus, premio Nobel nel 1957, di cui si è appena celebrato il centenario della nascita



Ritaglio stampa uso esclusivo del destinatario, riproducibile